

SULLA BASE DEL CODICE FASCISTA

Una ingiusta sentenza contro il compagno Masetti

La Corte d'Assise d'Appello riduce da cinque a tre anni la pena che non avrà pratiche conseguenze perchè è stato applicato il condono

fa alterata. Il medico è stato interrogato per una mezza ora. Quando è uscito, appariva piuttosto scosso e innersosito: ha allontanato bruscamente i cronisti che gli si erano avvicinati, ha strepitato contro un fotografo che gli aveva puntato contro l'obiettivo, ha chiamato, infine, un taxi e, sbattendo lo sportello, si è fatto ricondurre a casa.

Il professor Filippo, secondo quanto è noto alle cronache dei cronisti, avrebbe dichiarato: «Non si tratta di una falsificazione e neanche di un errore. Piero venne da me la sera del 9 aprile per farsi visitare. Avevo una fretta incredibile, quando si presentò di scrivere la ricetta, probabilmente non scrissi il «4» ma segnato prima una linea, poi ho trascritto questa l'intera cifra. Per il «3», poi ho l'abitudine di trascrivere il numero in due successive posizioni, il medico avrebbe copiato una linea di resistenza passiva, ingannando le sue risposte di «no», «non ricordo» e «non so». Si tratta di un tentativo di difesa che è stato respinto dal tribunale con la linea annunciata dal legale di Piccioni, professor Augenti, il quale pochi giorni fa ha dichiarato che la data sarebbe stata corretta dallo stesso Filippo, dopo un colloquio con il medico il 9 aprile per il 7 gennaio (ricercare). Chi dei due è il maggiormente discostato dalla verità?

Il dottor Sepe, dopo avere congedato il professor Filippo, ha ricevuto il medico del «Vaccaro De Rosa» il maggiore Zinca e, sembra, anche il capitano dei carabinieri Capone, un ufficiale che fu allontanato da Roma subito dopo lo scoppio dello scandalo di Giulio, del quale i cronisti che restano oscuri. Quindi, alle 13.40, ha lasciato l'ufficio in compagnia del sostituto procuratore generale dottor Colonnese, che aveva assistito a tutti gli interrogatori e del suo piantone Restaldi.

Sul voto largo e bonario del magistrato non era dipinta alcuna particolare espressione: forse il dottor Sepe non si attendeva molto dagli interrogatori, ritenendo la linea di difesa che tanto l'imputato quanto il medico avrebbero adottato. Gli era bastato contestare il nuovo grave indizio rivelato dalle perizie mediche, poi, con quella bilancia, accanto a quei raccolti nel passato. Aveva aperto una grave falla nella barca dell'alibi, minato la sostanza della difesa.

I dubbi sulla autenticità dei documenti medici sono stati certo non estranei all'insorti nella mente del presidente della sezione istruttoria il giorno in cui aveva messo a confronto le deposizioni rese dal figlio del ministro e quelle rese dai testimoni cittadini della difesa. Piccioni, interrogato in carcere sulla visita nell'ambulatorio del professor Filippo, si era diffuso con molta precisione nella descrizione del carattere dell'ambulatorio, del delo studio, affermando di avere visto una poltrona di ferro, una vetrinetta contenente i ferri chirurgici ed altre suppellettili.

Il professor Filippo, invece, aveva fatto del suo studio una descrizione diversa al punto che, ad un tratto, il dottor Sepe lo aveva interrotto per chiedergli se per caso non avesse proceduto a rammentare integralmente l'ambulatorio nel corso dell'ultimo anno. Piero Piccioni aveva dichiarato di aver consegnato una provetta per l'esame urologico al dottor Caracci e questi aveva invece sostenuto di aver consegnato il vialo in faccia al figlio dell'ex ministro. Piccioni aveva fatto una descrizione molto accurata della figura della infermiera che aveva assistito in visita, ma non si era attenuto a descriverla diversamente da quanto si era detto in un primo tempo si disse affidare i documenti alle vicende della scienza, ponendo fin dal primo momento un quesito preciso: si tratta di una confessione o di una confessione della polizia scientifica è nota. E' probabile che sul filo di questa risposta correrà ancora per qualche settimana il supplemento di istruttoria il quale si chiarirà la natura della misteriosa vicenda che prende il nome dalla famiglia di Torajanica.

PERUGIA. 7. — La Corte d'Assise d'Appello di Perugia ha steso a tarda ora pronunciato una ingiusta sentenza nei confronti del compagno Albertino Masetti, membro del Comitato centrale e segretario regionale del Partito dell'Umbria, di cui l'accusa di una presunta propaganda antinazionale allestendo, condannandolo a tre anni di reclusione completamente condonati. La difesa sostenuta dai valorosi avvocati Alberto Stalidi e Giulio Vassalli e ricorsa in Cassazione.

Come è noto il compagno Masetti era stato condannato nell'aprile scorso dalle Assise di Terni a cinque anni di reclusione in base al fatto che, nel corso di una manifestazione di propaganda antifascista, lanciò contro il fascismo un colpo durante il tristo ventennio dei soli antifascisti. La sentenza, pur se ha costituito una parziale riforma del primo grado, è un vero e proprio «doppio» rispetto del recente «misura anticriminalista» varata dal gabinetto Scelba-Saragat e del clima di intimidazione instaurato nelle adunanze del tribunale di Perugia dove erano state concentrate decine e decine di poliziotti e carabinieri.

Infatti non solo nessuna prova era stata raggiunta contro il compagno Masetti, ma addirittura ai fatti attribuiti al compagno Masetti si è voluto applicare l'articolo 269 che, ai suoi tempi, si riferiva a ben altri «Non sono stati» è, in ogni caso, una prova di trasmissione dell'articolo del compagno Masetti dalla emittente «Oggi in Italia»; non è stata fornita la prova che la trasmissione, qualora fosse stata effettuata, avvenisse da una emittente estera o italiana; non è stato affermato dimostrato che l'articolo del compagno Masetti contenente notizie definite false e tendenziose né è stata all'epoca fornita alcuna prova del conculamato danno al prestigio nazionale che sarebbe stato provocato dall'articolo sopra menzionato.

Il procuratore generale, dott. Lapicicella, ha sostenuto che l'articolo 269 è sempre valido e che, se prima serviva contro gli antifascisti, oggi può essere applicato anche nel clima democratico. Per demolire il contenuto

DOPO 135 GIORNI DI LOTTA NEI POZZI

Gli zoifatori ottengono la riapertura della Ciavolotta

L'accordo raggiunto ieri mattina a Palermo

DALLA REDAZ. PALERMITANA

PALERMO, 7 (G.S.). — Dopo 135 giorni e 135 notti di eroica resistenza, i minatori della Ciavolotta sono usciti stamane alla luce del sole, abbandonando le gallerie dove si erano asserragliati per impedire l'ingiusto licenziamento di circa un centinaio di lavoratori.

La gloriosa lotta ha avuto termine in seguito all'accordo firmato questa mattina presso l'Assessorato regionale all'Industria tra i concessionari della miniera e i rappresentanti dei minatori. L'accordo prevede l'istituzione di una commissione di lavoro che sarà aperta tra il lavoro di occupazione per un periodo di sei mesi di cui una congrua integrazione salariale oltre alle normali spettanze previste ai lavoratori adetti ai cantieri.

La ripresa del lavoro avverrà sotto il controllo del distretto minerario, che ha il compito di far osservare le misure tecniche necessarie per la rapida riattivazione del cantiere, e di vigilare sul gradimento e qualitativo dell'attività di lavoro.

Un'ulteriore garanzia di lavoro è stata assicurata dalla ripresa immediata dei lavori di preparazione di nuovi cantieri atti a consentire lo sviluppo della miniera. Con tale accordo i lavoratori hanno ottenuto la riapertura della miniera e la salvaguardia del loro pane e della loro libertà contro ogni tentativo di discriminazione politica.

Settimana delle donne
contro il riarmo tedesco
dal 12 al 19 dicembre

Il Comitato direttivo dell'UDI riunitosi per esaminare l'azione del movimento femminile contro la riacquisizione del potere da parte dei nazisti a Londra e Parigi ha deciso di invitare le proprie organizzazioni locali e tutte le donne italiane a contribuire al successo della «settimana indetta dal Comitato nazionale della pace per il 12 dicembre».

Il Comitato direttivo dell'UDI ha inoltre deciso di indire dal 12 al 19 dicembre una settimana di «settimana delle donne» contro il riarmo tedesco, durante la quale tutte le donne che osservano vivo nel cuore l'angoscioso ricordo della guerra e degli orrori della occupazione tedesca, chiederanno ai rappresentanti del popolo, ai parlamentari e ai funzionari di governo, di non rinunciare agli accordi, purché non si comprometta la sicurezza dell'Europa e la pace nel mondo.

Due operai morti a Napoli
per lo scoppio d'un ordigno

NAPOLI, 7. — Oggi alle 14.30 in via Benedetto Brin 41, nel deposito di materiale ferreo della ditta Pagnanelli, si è verificato un esplosivo che ha ucciso due operai e ne ha feriti altri due. La causa è stata attribuita al fatto che un ordigno che si trovava tra i rottami, la sciagura si è verificata a pochi metri di distanza da un'altra simile che provocò, in altro deposito di ferro, la morte di altri quattro operai.

APPLICARE LA COSTITUZIONE PER LA RINASCITA, LA LIBERTA E LA GIUSTIZIA!

L'appello del Il Congresso di Napoli al popolo del Mezzogiorno e delle Isole

E' necessaria la più larga unità popolare per sventare gli attentati alle libertà e le minacce all'autonomia siciliana e sarda - Gli obiettivi di lotta: uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge; creazione dell'ente regione; riforma agraria e dei contratti; controllo democratico della Cassa del Mezzogiorno; industrializzazione; difesa del suolo

Ecco il testo dell'appello lanciato dal Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole, eletto dal II Congresso del popolo meridionale:

«Uomini e donne del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna!»

«Vi giungo il saluto del nuovo Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno, eletto alla fine dei lavori del II Congresso del popolo del Mezzogiorno e delle Isole dai 2302 delegati convenuti a Napoli da tutta la provincia della Campania, dell'Abbruzzo, del Molise e della Puglia, della Lucania e della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, in rappresentanza di centinaia di migliaia di lavoratori di tutte le categorie, di cittadini delle più

diverse condizioni sociali.

«Per due giorni il Congresso ha discusso delle gravi, intollerabili condizioni di arretratezza, di miseria, di oppressione in cui ancora si trovano le popolazioni meridionali.

«Dal pastore della Sardegna alla tabaccaia delle Puglie, dal contadino calabrese all'assegnatario lucano, dall'intellettuale siciliano di Napoli, le voci più diverse si sono levate a denunciare come i problemi del Mezzogiorno non siano stati risolti, come ancora più grave si sia fatto invece lo sfruttamento dei lavoratori e del popolo e si siano anzi moltiplicate in questi anni le discriminazioni, le ingiustizie, le violazioni delle libertà e della Costituzione nelle

nita in camera di Consiglio per circa due ore e mezzo per giungere al verdetto di compromesso. La sentenza è stata accolta con sfavore dalla cittadinanza.

Il direttivo della FILC riunito a Milano

MILANO, 7. — Questa mattina, con una relazione introduttiva del compagno Luca, hanno avuto inizio i lavori del Comitato direttivo della Federazione italiana lavoratori chimici, aderente alla CGIL.

Un operaio muore per lo scoppio d'una mina

RIBERA, 7. — Una pietra, lanciata dallo scoppio di una mina, ha colpito a capo un operaio uccidendolo.

DOPO L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE DELEGA ALLA CAMERA

I pubblici dipendenti chiedono gli arretrati entro il 10 gennaio

Le decisioni prese dalla C.G.I.L. e dai sindacati degli statali al termine della riunione

Le segreterie dei Sindacati e delle Federazioni nazionali dei pubblici dipendenti si sono riunite con la segreteria della CGIL per esaminare la situazione dopo la approvazione della legge delega da parte della Camera.

Il Comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti ha rilevato che tutto ciò che i pubblici dipendenti sono riusciti a strappare è il risultato della loro lotta sotto la guida vigorosa e tenace della CGIL e delle battaglie condotte dai senatori e dai deputati amici dei lavoratori. Il Comitato di coordinamento ha elevato poi la sua vibrante protesta per l'interdetto del governo che, per ragioni politiche e per obbedire ai partiti di governo.

Il Comitato di coordinamento e la segreteria confederale — termini il comunicato — si rivolgono a tutti i pubblici dipendenti, consapevoli che solo grazie alla CGIL e alla sua azione costante è possibile fare ulteriori progressi per l'elevazione delle loro condizioni di vita di lavoro, consistono in un impegno per continuare con successo la giusta lotta affinché i provvedimenti delegati siano conformi alle aspirazioni e ai diritti del personale e alle norme della Costituzione, per una immediata, rapporti contrattuali, rapporti pensionari e familiari. Colpirebbe, cioè, altri numerosi settori della società. Per non parlare del danno che ne deriverà ai laureati del periodo 1948-54.

Per indicare un primo fondamentale emendamento a questa ingiusta legge, non si può non essere d'accordo con quanto suggeriscono che essa non abbia valore retroattivo, ma si conceda bensì la sanatoria, cioè la trasformazione della provvisoria in definitiva. L'abblitazione, a tutti gli effetti del periodo 1948-54, come già si concede a quelli del periodo 1944-48.

La legge Ermini

Si vogliono annullare le abilitazioni professionali sin dal 1948

Una viva agitazione che si sta propagando nel settore della stampa e degli ambienti dei professionisti, ha determinato tra i laureati il recente disegno di legge sul ripristino degli esami di licenza e di abilitazione all'esercizio delle professioni, presentato dal ministro della Pubblica Istruzione Ermini e approvato dal Consiglio dei ministri.

Il disegno di legge dispone, come noto, che l'abilitazione professionale provvisoria rilasciata fino al 1953 ai laureati, sia trasformata in definitiva soltanto per i laureati ottenuti nel periodo 1948-54, mentre, per i laureati ottenuti in precedenza, invece, è obbligatorio l'esame di Stato, od un esame per titoli, disponendo che coloro i quali non conseguano la idoneità o non si presentino a sostenere la prova entro un biennio dalla pubblicazione della legge decadano dalla abilitazione professionale.

Ora, a parte le non trascurabili miserie finanziarie che sono state adottate per il rilascio dei titoli (Ermini ha, del resto, illustrato precedentemente gli effetti di questa legge, che, in termini di diritto, non hanno nulla di nuovo, e in ingegneria il nuovo esame di Stato, infatti, colla sua assurda validità retroattiva, può determinare la decadenza del titolo originale di quanti non riuscissero a superarlo o comunque, per una ragione o per l'altra, non si presentassero a superarlo, e questo significherebbe, a tutti gli effetti, la struttura di anni e anni di attività professionale e civile, la disoccupazione, la miseria, la rovina in definitiva. Non solo, il danno non colpirebbe solo i laureati, ma una infinità di rapporti, quanti rapporti cioè sono stati stretti da quei professionisti durante anni e anni di esercizio della loro attività: rapporti contrattuali, rapporti pensionari e familiari. Colpirebbe, cioè, altri numerosi settori della società. Per non parlare del danno che ne deriverà ai laureati del periodo 1948-54.

«L'ho visto, l'assassino, mentre trasportava ancora il corpiccino nel folto del bosco verso il torrente "Pesciole": lui però continuava a negare. Nelle carceri di Pistola, dove è stato trasferito da una cameretta dei carabinieri, Angelo Gasperini è stato ancora interrogato. Il magistrato ha tentato ancora di convincerlo a confessare: gli ha detto che era meglio, che le prove lo accusavano spietatamente e che lui, continuando ancora di questo passo, non avrebbe beneficiato nemmeno di una attenuante. Angelo Gasperini è rimasto però impassibile, freddo, di una freddezza urlante.

La giornata di protesta dei lavoratori panettieri

Dalle notizie finora giunte, la manifestazione nazionale dei lavoratori panettieri è stata imponente. Si sono svolte assemblee, manifestazioni, e delegazioni si sono recate presso le associazioni padronali e presso le autorità. Scelgono varie durezze, sono stati effettuati in numerose città.

La giornata di protesta dei lavoratori panettieri

Si è diffusa in questi giorni l'allarmante voce su una presunta intenzione dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS) di sospendere il pagamento delle pensioni ai 27 mila ferrovieriani aventi diritto. Assunte informazioni da fonti competenti, possiamo dire che, anche se non esiste allo stato attuale una minaccia immediata di questo genere da parte dell'INPS, in realtà la situazione esistente all'INPS per il pagamento delle pensioni ai ferrovieriani è assai complessa e poco tranquillante.

Infatti, il fondo di previdenza dei ferrovieriani presenta un deficit di cassa di circa 9 miliardi (che ogni mese si appesantisce di circa 40 milioni), dovuto alle gravissime inadempienze tributarie da parte delle varie aziende esercenti pubblici servizi di trasporto. Queste aziende omettono, infatti, quasi sistematicamente, di versare al fondo previdenziale la percentuale contributiva necessaria quale parte padronale e non solo omettono anche di versare al fondo la percentuale

che esse ricavano automaticamente dai lavoratori dipendenti, mediante le ritenute sulla busta paga.

Finora l'INPS, nonostante questa grave situazione, ha continuato a pagare le pensioni, disponendo le opportune anticipazioni, determinando il tasso di interesse, al fondo della categoria. In pari tempo, l'INPS ha promosso una particolare azione, anche in via legale, nei riguardi delle aziende inadempienti per la riscossione e il recupero dei crediti.

Questa azione, però, si è dimostrata del tutto inefficace. Le aziende appaltatrici, infatti, non si occupano minimamente della possibilità di vedersi operare un sequestro conservativo, primo, perché gestiscono un pubblico esercizio non soggetto a controlli pubblici, perché non sono direttamente proprietarie del materiale di cui dispongono, che è invece proprietà dello Stato (ministero dei Trasporti), e quindi non sequestrabile.

Di fronte a questa situazione, l'INPS non riesce a trovare altra via di uscita che non sia quella della minaccia di sospendere il pagamento delle pensioni o, quantomeno, di abolire il fondo speciale della categoria per farlo rientrare nel fondo generale: soluzioni entrambi assurde.

La strada che l'INPS deve prendere è invece quella della coraggiosa denuncia delle situazioni di favoritismo, delle posizioni di privilegio, di clientela arroccati in numerose aziende, situazioni che non sembra preoccupino minimamente il governo.

Ove questo non fosse sufficiente, non vi è nessuna ragione per cui l'INPS e i lavoratori tutti interessati alla grave questione non si trovino d'accordo e uniti nella richiesta che il problema venga radicalmente risolto procedendo alla nazionalizzazione del servizio.

quella stessa informazione, smentiva formalmente l'esistenza di rapporti fra il giornale e l'industriale Pesenti, e ritenevasi offeso per il tenore, polemico di tutto l'articolo, sorgeva querela contro il nostro giornale. Non abbiamo difficoltà a riconoscere, a nostra volta, che i riferimenti di detto articolo non possono riguardare il «Messaggero Veneto».

La giornata di protesta dei lavoratori panettieri

Difficoltà dell'I.N.P.S. per le pensioni dei tranvieri

Nessuna minaccia immediata ma una situazione che diventa sempre più grave per la irresponsabilità delle aziende di trasporto

Si chiama la popolazioni del Mezzogiorno e delle Isole tutti gli uomini e le donne che vogliono finalmente riscattare dalla arretratezza la vita politica, sociale, economica, e di interazione con i lavoratori e i cittadini: per la piena attuazione dei precetti costituzionali concernenti le libertà politiche, civili e personali, la libertà di stampa e il diritto di sciopero; contro la discriminazione in ogni campo della vita pubblica e contro gli illegittimi e gli arbitri politici; contro il regime di sopraffazione e di violenza in atto nelle fabbriche di Napoli e nelle altre città.

«1) per la rigorosa osservanza delle leggi e della Costituzione da parte delle aziende e della polizia nei rapporti con i lavoratori e i cittadini; per la piena attuazione dei precetti costituzionali concernenti le libertà politiche, civili e personali; la libertà di stampa e il diritto di sciopero; contro la discriminazione in ogni campo della vita pubblica e contro gli illegittimi e gli arbitri politici; contro il regime di sopraffazione e di violenza in atto nelle fabbriche di Napoli e nelle altre città.

«2) per l'effettiva, riconoscimento del diritto al lavoro di tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro tendenze politiche e simpatie; per il controllo democratico del Mezzogiorno e delle Isole, al di sopra di ogni divisione di parte e contro gli atteggiamenti antimerialisti assunti dagli organismi direttivi centrali del partito democristiano e degli altri partiti governativi e filogovernativi, a battersi unitamente nelle fabbriche e nelle campagne contro ogni privilegio, in seno ai vari organi nazionali e provinciali, in seno a tutti gli organismi democratici.

«3) per il ripristino pieno dell'autonomia siciliana, grande conquista democratica che deve servire a consolidare l'unità nazionale, garantendo i diritti storici del popolo siciliano all'interno della Repubblica e che ogni investimento di potere da parte del blocco reazionario clerico-monarchico-fascista; e al tempo stesso per impedire che il Mezzogiorno ceda in mani straniere, favorendo così anche in Italia un'intervento straniero nella vita internazionale e del Sud-America al varco di espansione delle potenze imperialistiche.

«4) per l'effettiva e integrale applicazione dello Statuto sardo, premessa indispensabile per la rinascita dell'Isola;

«5) per l'immediata elezione dei consigli regionali, quali strumenti di ulteriore democrazia politica e amministrativa del Mezzogiorno e di più diretta soluzione dei problemi della rinascita delle regioni meridionali, applicando per quanto riguarda il Molise la IV disposizione transitoria della Costituzione;

«6) per l'autonomia degli enti locali, comunali e provinciali — sempre più gravemente calpesta dall'attuale governo in aperta violazione della Costituzione e delle leggi;

«7) per la realizzazione di un'effettiva riforma fondiaria, che sancisca la limitazione generale e permanente della proprietà terrena e garantisca in modo democratico l'accesso dei contadini alla terra; e, insieme, per la difesa degli interessi e il rispetto dei diritti civili degli assegnatari contro le ingiustizie e gli arbitri degli enti di riforma;

«8) per la rapida approvazione della legge di riforma dei contratti agrari, nel testo già approvato dalla Camera nel gennaio del 1950 (legge Scagni), e insieme per l'immediata, integrale applicazione delle leggi esistenti a favore dei contadini, e per il rispetto della dignità e libertà degli affittuari, coloni e mezzadri;

«9) contro il dominio dei gruppi monopolistici, che soffocano ogni possibilità di sviluppo economico del Mezzogiorno; per il controllo democratico sui monopoli, per la riorganizzazione e il potenziamento dell'IRI, per una effettiva ampia industrializzazione, che corrisponda ai reali esigenze del Mezzogiorno e ne liberi e sviluppi le forze produttive;

«10) per la rapida elaborazione di un piano organico per la difesa del suolo meridionale, capace di evitare i disastri che già tante rovine e tantissimi hanno portato al Mezzogiorno, e in genere per un controllo democratico sulla Cassa del Mezzogiorno, così da indirizzare l'azione secondo le fondamentali e più urgenti esigenze economiche del Mezzogiorno, e di impedire il prevalere di criteri e interessi elettoralistici;

«11) per la difesa della scuola nazionale e della libertà della cultura, per il potenziamento delle attrezzature scolastiche e lo sviluppo della cultura popolare nel Mezzogiorno;

«12) per la difesa della cultura popolare nel Mezzogiorno, e in genere per un controllo democratico sulla Cassa del Mezzogiorno, così da indirizzare l'azione secondo le fondamentali e più urgenti esigenze economiche del Mezzogiorno, e di impedire il prevalere di criteri e interessi elettoralistici;

«13) per la difesa della cultura popolare nel Mezzogiorno, e in genere per un controllo democratico sulla Cassa del Mezzogiorno, così da indirizzare l'azione secondo le fondamentali e più urgenti esigenze economiche del Mezzogiorno, e di impedire il prevalere di criteri e interessi elettoralistici;

«14) per l'effettiva e integrale applicazione dello Statuto sardo, premessa indispensabile per la rinascita dell'Isola;

«15) per l'immediata elezione dei consigli regionali, quali strumenti di ulteriore democrazia politica e amministrativa del Mezzogiorno e di più diretta soluzione dei problemi della rinascita delle regioni meridionali, applicando per quanto riguarda il Molise la IV disposizione transitoria della Costituzione;

«16) per l'autonomia degli enti locali, comunali e provinciali — sempre più gravemente calpesta dall'attuale governo in aperta violazione della Costituzione e delle leggi;

«17) per la realizzazione di un'effettiva riforma fondiaria, che sancisca la limitazione generale e permanente della proprietà terrena e garantisca in modo democratico l'accesso dei contadini alla terra; e, insieme, per la difesa degli interessi e il rispetto dei diritti civili degli assegnatari contro le ingiustizie e gli arbitri degli enti di riforma;

«18) per la rapida approvazione della legge di riforma dei contratti agrari, nel testo già approvato dalla Camera nel gennaio del 1950 (legge Scagni), e insieme per l'immediata, integrale applicazione delle leggi esistenti a favore dei contadini, e per il rispetto della dignità e libertà degli affittuari, coloni e mezzadri;

«19) contro il dominio dei gruppi monopolistici, che soffocano ogni possibilità di sviluppo economico del Mezzogiorno; per il controllo democratico sui monopoli, per la riorganizzazione e il potenziamento dell'IRI, per una effettiva ampia industrializzazione, che corrisponda ai reali esigenze del Mezzogiorno e ne liberi e sviluppi le forze produttive;

«20) per la rapida elaborazione di un piano organico per la difesa del suolo meridionale, capace di evitare i disastri che già tante rovine e tantissimi hanno portato al Mezzogiorno, e in genere per un controllo democratico sulla Cassa del Mezzogiorno, così da indirizzare l'azione secondo le fondamentali e più urgenti esigenze economiche del Mezzogiorno, e di impedire il prevalere di criteri e interessi elettoralistici;

«21) per la difesa della cultura popolare nel Mezzogiorno, e in genere per un controllo democratico sulla Cassa del Mezzogiorno, così da indirizzare l'azione secondo le fondamentali e più urgenti esigenze economiche del Mezzogiorno, e di impedire il prevalere di criteri e interessi elettoralistici;

«22) per l'effettiva, riconoscimento del diritto al lavoro di tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro tendenze politiche e simpatie; per il controllo democratico del Mezzogiorno e delle Isole, al di sopra di ogni divisione di parte e contro gli atteggiamenti antimerialisti assunti dagli organismi direttivi centrali del partito democristiano e degli altri partiti governativi e filogovernativi, a battersi unitamente nelle fabbriche e nelle campagne contro ogni privilegio, in seno ai vari organi nazionali e provinciali, in seno a tutti gli organismi democratici.

«23) per il ripristino pieno dell'autonomia siciliana, grande conquista democratica che deve servire a consolidare l'unità nazionale, garantendo i diritti storici del popolo siciliano all'interno della Repubblica e che ogni investimento di potere da parte del blocco reazionario clerico-monarchico-fascista; e al tempo stesso per impedire che il Mezzogiorno ceda in mani straniere, favorendo così anche in Italia un'intervento straniero nella vita internazionale e del Sud-America al varco di espansione delle potenze imperialistiche.

«24) per l'effettiva e integrale applicazione dello Statuto sardo, premessa indispensabile per la rinascita dell'Isola;

«25) per l'immediata elezione dei consigli regionali, quali strumenti di ulteriore democrazia politica e amministrativa del Mezzogiorno e di più diretta soluzione dei problemi della rinascita delle regioni meridionali, applicando per quanto riguarda il Molise la IV disposizione transitoria della Costituzione;

“RADIO PRAGA”

Una questione che comincia ad apparire nella sua vera luce è quella che riguarda le trasmissioni di radio straniera che vengono dipinte nei colori più entusiastici, e che il governo vuole assumere a pretesto per rompere — così conferma il solito «Messaggero» — le relazioni diplomatiche con la Cecoslovacchia. In materia di queste trasmissioni, la posizione di un governo è del tutto singolare: le emittenti italiane, e in generale la propaganda italiana e quella occidentale, che complessivamente si indirizzano contro i Paesi dell'Oriente europeo in termini che arrivano fino all'inclemente alla ribellione (ne abbiamo le prove). Il passo diplomatico di protesta compiuto dal ministro Martino nei confronti della Cecoslovacchia è dunque, da questo punto di vista, per lo meno azzardato. A che cosa dunque mira il governo italiano, oltre che a fini interni, tra i quali una

accentuata (!) fasciosità della RAI, reclamata sempre dalla stampa governativa? Esso intende contribuire ad aggravare la situazione internazionale e in specie la tensione nei confronti dei Paesi dell'Est europeo, non solo nel quadro della politica di riarmo tedesco, ma in particolare dalla vigilia della conferenza di Mosca, e del traffico nel porto di Trieste. Vista in questa luce, la manovra governativa assume il carattere di un tradimento degli interessi economici di Trieste, strettamente legati a questa situazione di traffico internazionale.

«2) per l'effettiva, riconoscimento del diritto al lavoro di tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro tendenze politiche e simpatie; per il controllo democratico del Mezzogiorno e delle Isole, al di sopra di ogni divisione di parte e contro gli atteggiamenti antimerialisti assunti dagli organismi direttivi centrali del partito democristiano e degli altri partiti governativi e filogovernativi, a battersi unitamente nelle fabbriche e nelle campagne contro ogni privilegio, in seno ai vari organi nazionali e provinciali, in seno a tutti gli organismi democratici.

«3) per il ripristino pieno dell'autonomia siciliana, grande conquista democratica che deve servire a consolidare l'unità nazionale, garantendo i diritti storici del popolo siciliano all'interno della Repubblica e che ogni investimento di potere da parte del blocco reazionario clerico-monarchico-fascista; e al tempo stesso per impedire che il Mezzogiorno ceda in mani straniere, favorendo così anche in Italia un'intervento straniero nella vita internazionale e del Sud-America al varco di espansione delle potenze imperialistiche.

«4) per l'effettiva e integrale applicazione dello Statuto sardo, premessa indispensabile per la rinascita dell'Isola;

«5) per l'immediata elezione dei consigli regionali, quali strumenti di ulteriore democrazia politica e amministrativa del Mezzogiorno e di più diretta soluzione dei problemi della rinascita delle regioni meridionali, applicando per quanto riguarda il Molise la IV disposizione transitoria della Costituzione;

«6) per l'autonomia degli enti locali, comunali e provinciali — sempre più gravemente calpesta dall'attuale governo in aperta violazione della Costituzione e delle leggi;

«7) per la realizzazione di un'effettiva riforma fondiaria, che sancisca la limitazione generale e permanente della proprietà terrena e garantisca in modo democratico l'accesso dei contadini alla terra; e, insieme, per la difesa degli interessi e il rispetto dei diritti civili degli assegnatari contro le ingiustizie e gli arbitri degli enti di riforma;

«8) per la rapida approvazione della legge di riforma dei contratti agrari, nel testo già approvato dalla Camera nel gennaio del 1950 (legge Scagni), e insieme per l'immediata, integrale applicazione delle leggi esistenti a favore dei contadini, e per il rispetto della dignità e libertà degli affittuari, coloni e mezzadri;

«9) contro il dominio dei gruppi monopolistici, che soffocano ogni possibilità di sviluppo economico del Mezzogiorno; per il controllo democratico sui monopoli, per la riorganizzazione e il potenziamento dell'IRI, per una effettiva ampia industrializzazione, che corrisponda ai reali esigenze del Mezzogiorno e ne liberi e sviluppi le forze produttive;

«10) per la rapida elaborazione di un piano organico per la difesa del suolo meridionale, capace di evitare i disastri che già tante rovine e tantissimi hanno portato al Mezzogiorno, e in genere per un controllo democratico sulla Cassa del Mezzogiorno, così da indirizzare l'azione secondo le fondamentali e più urgenti esigenze economiche del Mezzogiorno, e di impedire il prevalere di criteri e interessi elettoralistici;

«11) per la difesa della cultura popolare nel Mezzogiorno, e in genere per un controllo democratico sulla Cassa del Mezzogiorno, così da indirizzare l'azione secondo le fondamentali e più urgenti esigenze economiche del Mezzogiorno, e di impedire il prevalere di criteri e interessi elettoralistici;

«12) per la difesa della cultura popolare nel Mezzogiorno, e in genere per un controllo democratico sulla Cassa del Mezzogiorno, così da indirizzare l'azione secondo le fondamentali e più urgenti esigenze economiche del Mezzogiorno, e di impedire il prevalere di criteri e interessi elettoralistici;

«13) per il ripristino pieno dell'autonomia siciliana, grande conquista democratica che deve servire a consolidare l'unità nazionale, garantendo i diritti storici del popolo siciliano all'interno della Repubblica e che ogni investimento di potere da parte del blocco reazionario clerico-monarchico-fascista; e al tempo stesso per impedire che il Mezzogiorno ceda in mani straniere, favorendo così anche in Italia un'intervento straniero nella vita internazionale e del Sud-America al varco di espansione delle potenze imperialistiche.

«14) per l'effettiva, riconoscimento del diritto al lavoro di tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro tendenze politiche e simpatie; per il controllo democratico del Mezzogiorno e delle Isole, al di sopra di ogni divisione di parte e contro gli atteggiamenti antimerialisti assunti dagli organismi direttivi centrali del partito democristiano e degli altri partiti governativi e filogovernativi, a battersi unitamente nelle fabbriche e nelle campagne contro ogni privilegio, in seno ai vari organi nazionali e provinciali, in seno a tutti gli organismi democratici.

«15) per la rapida elaborazione di un piano organico per la difesa del suolo meridionale, capace di evitare i disastri che già tante rovine e tantissimi hanno portato al Mezzogiorno, e in genere per un controllo democratico sulla Cassa del Mezzogiorno, così da indirizzare l'azione secondo le fondamentali e più urgenti esigenze economiche del Mezzogiorno, e di impedire il prevalere di criteri e interessi elettoralistici;

«16) per l'autonomia degli enti locali, comunali e provinciali — sempre più gravemente calpesta dall'attuale governo in aperta violazione della Costituzione e delle leggi;

«17) per la realizzazione di un'effettiva riforma fondiaria, che sancisca la limitazione generale e permanente della proprietà terrena e garantisca in modo democratico l'accesso dei contadini alla terra; e, insieme, per la difesa degli interessi e il rispetto dei diritti civili degli assegnatari contro le ingiustizie e gli arbitri degli enti di riforma;

«18) per la rapida approvazione della legge di riforma dei contratti agrari, nel testo già approvato dalla Camera nel gennaio del 1950 (legge Scagni), e insieme per l'immediata, integrale applicazione delle leggi esistenti a favore dei contadini, e per il rispetto della dignità e libertà degli affittuari, coloni e mezzadri;

«19) contro il dominio dei gruppi monopolistici, che soffocano ogni possibilità di sviluppo economico del Mezzogiorno; per il controllo democratico sui monopoli, per la riorganizzazione e il potenziamento dell'IRI, per una effettiva ampia industrializzazione, che corrisponda ai reali esigenze del Mezzogiorno e ne liberi e sviluppi le forze produttive;

«20) per la rapida elaborazione di un piano organico per la difesa del suolo meridionale, capace di evitare i disastri che già tante rovine e tantissimi hanno portato al Mezzogiorno, e in genere per un controllo democratico sulla Cassa del Mezzogiorno, così da indirizzare l'azione secondo le fondamentali e più urgenti esigenze economiche del Mezzogiorno, e di impedire il prevalere di criteri e interessi elettoralistici;

«21) per la difesa della cultura popolare nel Mezzogiorno, e in genere per un controllo democratico sulla Cassa del Mezzogiorno, così da indirizzare l'azione secondo le fondamentali e più urgenti esigenze economiche del Mezzogiorno, e di impedire il prevalere di criteri e interessi elettoralistici;

«22) per l'effettiva, riconoscimento del diritto al lavoro di tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro tendenze politiche e simpatie; per il controllo democratico del Mezzogiorno e delle I